

Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

SIS n. 6/2016

***Le esportazioni di armi
dall'UE nel 2014 e
dall'Italia nel 2015***

di
Aurora Ianni
Maria Carla Pasquarelli

Introduzione di Maurizio Simoncelli

giugno 2016

S
I
S
T
E
M
A

I
N
F
O
M
A
T
I
V
O

A

S
C
H
E
D
E

**IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)
SIS – 6/2016**

In questo numero:

Introduzione

BREXIT e l'industria degli armamenti

di Maurizio Simoncelli

Pag. 3

Le esportazioni di armi europee nel 2014

di Aurora Ianni

Pag. 5

**Le esportazioni di armi italiane nel 2015: la Relazione sulle
operazioni autorizzate e svolte per il controllo esportazioni,
importazioni e transito materiali di armamento**

di Maria Carla Pasquarelli

Pag. 27

Rubrica

FINESTRA SUL MONDO

Le Colombe d'oro, simbolo di pace e speranza

di Barbara Gallo

Pag. 45

Immagine di copertina: elaborazione grafica IRIAD

Sistema Informativo a Schede (SIS)

Mensile dell'IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)

Tel. 0636000343 – Fax 06 36000345

info@archiviodisarmo.it

www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/9

ISSN 2385-2984

Copyright © IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)



BREXIT e l'industria degli armamenti

La cosiddetta Brexit sta suscitando conseguenze e reazioni su scala planetaria, dato che l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea rappresenta l'evidente crisi non solo politica di questo tentativo continentale, ma anche economica in un ambito molto più vasto. Forze politiche, mass media ed osservatori stanno analizzando le possibili conseguenze e strategie per fronteggiare questo nuovo quadro.

Anche nel campo della difesa europea questo avrà una serie di conseguenze, considerato che già alcuni mesi fa Cameron aveva contrattato un posizione autonoma per il proprio paese, rivendicando un'autonomia nel campo della politica estera e della sicurezza che sono i due pilastri fondamentali di ogni soggetto politico, come anche della più complessa UE. In realtà le spinte nazionaliste e le tendenze ad iniziative unilaterali sono forti in ogni singolo paese come hanno dimostrato, ad esempio, le drammatiche vicende prima della guerra contro la Libia di Gheddafi e poi la crisi ucraina.

Anche nel settore della produzione e dell'esportazione di armamenti vi potranno essere dei contraccolpi, ma con probabilità si troveranno rapidamente accordi ed intese affinché il settore non venga penalizzato in un momento di grande boom connesso alle crisi mediorientali e nordafricane.

Infatti, secondo il recente rapporto UE sull'export nel 2014, seppur prodotto con forte ritardo nei tempi e analizzato nelle pagine seguenti da Aurora Ianni, risultano esportate armi per oltre 86 miliardi di euro, per la maggior parte ad opera di Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Austria. E questo flusso è indirizzato per circa un terzo proprio verso quelle aree mediorientali e nordafricane da cui, tra l'altro, provengono questi flussi inarrestabili di profughi che stanno mettendo in crisi l'Unione Europea.

Anche il rapporto della Presidenza del Consiglio sull'export di armi italiane nel 2015, di cui Maria Carla Pasquarelli presenta qui di seguito un'attenta analisi, mostra non solo un boom nel commercio (+ 197% rispetto all'anno precedente), ma anche la tendenza ormai consolidata negli ultimi anni a dirigere un flusso non

trascurabile verso la turbolenta area mediorientale e africana. In particolare si registrano crescenti accordi con i paesi della coalizione a guida saudita che sta combattendo in Yemen, nell'ambito di un conflitto dalle drammatiche conseguenze umanitarie.

Questo evidenzia come la legge 185/90 ormai di fatto sia non più vigente per il nostro governo, che ne ignora i dettami relativi al chiaro divieto di vendere armi a paesi in guerre o non rispettosi dei diritti umani (art. 1).

Maurizio Simoncelli



Aurora Ianni

Le esportazioni di armi europee nel 2014

Abstract

La Posizione Comune 2008/944/PESC rende l'Unione Europea l'unica organizzazione regionale a disporre di un accordo giuridicamente vincolante in materia di esportazione di armi convenzionali. Tale Posizione, tuttavia, lascia la gestione effettiva dell'export alla competenza degli stati firmatari, mancando di un meccanismo di controllo sovra-nazionale e non prevedendo sanzioni per il mancato ottemperamento alle disposizioni stabilite, come la valutazione preventiva del rispetto degli obblighi internazionali, del diritto umanitario, della sicurezza nazionale nei paesi di destinazione degli armamenti. Secondo la Relazione annuale, nel 2014 L'Unione Europea ha stipulato contratti per l'esportazione di tecnologia e attrezzature militari per un totale di 98.400.451.436 euro. Il 32% delle licenze è stato accordato al Medio Oriente, il 9% al Nord America, il 12% all'Asia Nord Orientale. In tutte queste zone sono state rilevate, nel corso del biennio 2014/2015, gravi violazioni dei diritti umani.

The Common Position 2008/944/CFSP defining common rules governing control of exports of military technology and equipment makes the European Union the only one regional organization that can dispose of a legally binding agreement about conventional weapons. However, the Common Position leaves the effective management of exports to the authority of signatory states because of the lack of a mechanism of supranational control and not foreseeing penalties for those who does not respect the established dispositions such as the prearranged evaluation of the respect of international duties, of humanitarian law and national security of arms destination countries. According to the annual report, in 2014 the European Union agreed upon the exports of military technology and equipment for the total amount of 98.400.451.436 euros. The 32% of the licenses has been agreed to Middle-East, the 9% to North America, the 12% to North-Eastern Asia. In all these areas has been noticed serious violations of human rights during two-year period 2014/2015.

Aurora Ianni, laureatasi in Lingue e civiltà orientali (curriculum arabo) alla Sapienza Università di Roma, vi frequenta il Master in "Tutela internazionale dei diritti umani Maria Rita Saulle". Collabora con l'IRIAD analizzando i dati sulle esportazioni di armamenti dall'Europa e dall'Italia e il rispetto dei diritti umani nelle aree di destinazione.



Premessa

L'analisi utilizza i dati riportati nella Diciassettesima relazione annuale della Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'Unione Europea, che definisce le norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari. Tale report evidenzia il numero e il valore in euro delle licenze rilasciate ai vari stati del mondo (i cui parametri sono regolati nell'articolo 2 del suddetto documento) e i paesi che ne sono destinatari.

Breve panoramica sulla Posizione Comune¹

L'obiettivo della Posizione Comune (PC) è di rafforzare la convergenza delle politiche degli Stati membri dell'UE in materia di controllo delle esportazioni di armi. A tale riguardo, la PC include otto criteri comuni che devono essere presi in considerazione dagli Stati membri al momento di valutare le domande di licenza d'esportazione di tecnologia e attrezzature militari, come pure per l'intermediazione, le operazioni di transito e i trasferimenti intangibili di tecnologia. In aggiunta la PC definisce il campo di applicazione dei prodotti controllati, attraverso un elenco comune delle attrezzature militari dell'UE in cui figurano 22 categorie di armi, munizioni, attrezzature militari e tecnologie.

Gli otto criteri comuni per la valutazione delle licenze di esportazione di armi riguardano: 1) il rispetto degli obblighi e degli impegni internazionali degli Stati membri dell'UE, in particolare delle sanzioni (compreso l'embargo sulle armi) e degli accordi internazionali; 2) il rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale da parte del paese destinatario; 3) la situazione interna del paese destinatario; 4) i rischi alla pace, alla sicurezza e alla stabilità regionali; 5) la sicurezza nazionale degli Stati membri, dei loro amici e alleati; 6) il comportamento del paese acquirente nei confronti della comunità internazionale;

¹I dati sono ripresi interamente dalla sintesi del Servizio Ricerca del Parlamento europeo/ EPRS Cfr.

http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2015/572821/EPRS_ATA%282015%29572821_IT.pdf



7) il rischio di deviazione verso utilizzatori finali o una destinazione finale non autorizzati e 8) la compatibilità delle esportazioni di armi con lo sviluppo sostenibile del paese destinatario.

Considerazioni preliminari

La seguente analisi non comprende il valore effettivo in euro dell'esportazione di armi perché il dato non è disponibile, nel report, per tutti i paesi. Tale aspetto ha generato una serie di critiche al meccanismo della relazione che, non fornendo informazioni o fornendole in modo impreciso e superficiale per quel che riguarda la quantità di armi consegnate, non rappresenta effettivamente un mezzo per controllare l'export di armi e non ottempera a tutti gli obiettivi esposti nella Posizione Comune, uno fra tutti il *fissare norme comuni rigorose che siano considerate come base minima per la gestione e la limitazione dei trasferimenti di tecnologia e attrezzature militari da parte di tutti gli Stati membri e rafforzare lo scambio delle pertinenti informazioni al fine di raggiungere una maggiore trasparenza.*

Altro fattore che lascia perplessi riguardo alla relazione sull'export di armi è la modalità stessa della sua stesura. Stando all'articolo 8 comma 3 della Posizione Comune, *ciascuno Stato membro che esporta tecnologia o attrezzature figuranti nell'elenco comune delle attrezzature militari dell'UE pubblica una relazione nazionale sulle sue esportazioni di tecnologia e attrezzature militari, il cui contenuto è conforme alla legislazione nazionale, ove applicabile, e che fornisce informazioni destinate alla relazione annuale dell'UE.*

Infatti la PC, pur rendendo l'UE l'unica organizzazione regionale a disporre di un accordo giuridicamente vincolante in materia di esportazioni di armi convenzionali, in ultima analisi, lascia il controllo e la gestione effettiva dell'export alla competenza nazionale. Conseguentemente, se sono le relazioni nazionali a fornire le basi per la stesura del report europeo e tali relazioni non sono disciplinate da un meccanismo di controllo sovra-nazionale, la tendenza degli Stati

potrebbe essere quella di non dichiarare tutti i valori relativi all'export. L'articolo 15 della Posizione Comune prevede che debba essere effettuata una sua revisione dopo tre anni dall'adozione. Tale revisione è stata effettuata, nel 2012, dal gruppo "Esportazioni di armi convenzionali" (COARM) del Consiglio che ha ritenuto, nell'occasione, di non proporre modifiche alla PC in quanto ancora adeguatamente funzionale agli obiettivi fissati dal Consiglio dell'UE. Ha rilevato, tuttavia, che era necessario migliorare alcuni aspetti, quali gli orientamenti in materia di attuazione dei criteri comuni, il perfezionamento dello scambio di informazioni e il potenziamento del meccanismo di notifica delle decisioni di rifiuto e di consultazione².

La situazione concernente l'applicazione nazionale della Posizione Comune nei regimi di controllo degli Stati membri in materia di esportazioni è riportata nella tabella C che è allegata al report UE. Rimane tuttavia prerogativa degli Stati membri l'attuazione delle disposizioni della Posizione Comune nei rispettivi sistemi di controllo nazionali (se presenti) riguardo le esportazioni e l'assicurazione che le rispettive norme legislative o amministrative nazionali siano conformi ad essa³. Un aspetto non trascurabile, infatti, della Posizione Comune è che essa non prevede sanzioni⁴ per il mancato ottemperamento alle norme presenti nel documento.

Non ultimo fra gli altri, il problema che la relazione sull'export di armi dall'UE a paesi terzi viene pubblicata con estremo ritardo rispetto all'anno di riferimento. Nello specifico, il report del 2014 è stato pubblicato il 14 marzo del 2016, ovvero dopo 15 mesi.

²http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/941304/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione2-h4_h41#n-w1aaab2ad365b9

³ Diciassettesimo rapporto annuale della Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'Unione Europea, Introduzione pg.4. Cfr. <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6991-2016-INIT/en/pdf>

⁴Cfr. http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2015/572821/EPRS_ATA%282015%29572821_IT.pdf



Analisi dei dati del diciassettesimo Rapporto annuale della Posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'Unione Europea

Nell'analisi quantitativa sono stati utilizzati i criteri relativi all'elenco comune delle attrezzature militari dell'Unione Europea adottato dal Consiglio il 14 marzo 2016, seguendo la divisione per aree geografiche del rapporto ufficiale ed evidenziando, all'interno dei macro-gruppi, i paesi maggiori esportatori di armi dall'Europa nel 2014.

Iniziando l'analisi con uno sguardo al database riguardante le licenze⁵ concesse *worldwide* dall'Unione Europea, la **top five dei maggiori esportatori di armi** vede al primo posto la **Germania** con la concessione di 12.559 licenze del valore di 3.973.800.137 euro. Al secondo posto c'è il **Regno Unito** con 9.623 licenze concesse pari a 2.585.633.021 euro. A seguire la **Francia** con 5.093 licenze concesse per un totale di 73.297.261.874 euro e l'**Austria** con 3.685 licenze concesse del valore di 902.866.592 euro. Al quinto posto c'è l'**Italia** con 1.879 licenze concesse pari a 2.650.898.054 euro.

⁵ Le licenze concesse corrispondono alle autorizzazioni alle esportazioni confermate dai vari paesi dell'Unione a paesi terzi durante la firma dei contratti. Non si tratta delle armi effettivamente consegnate.

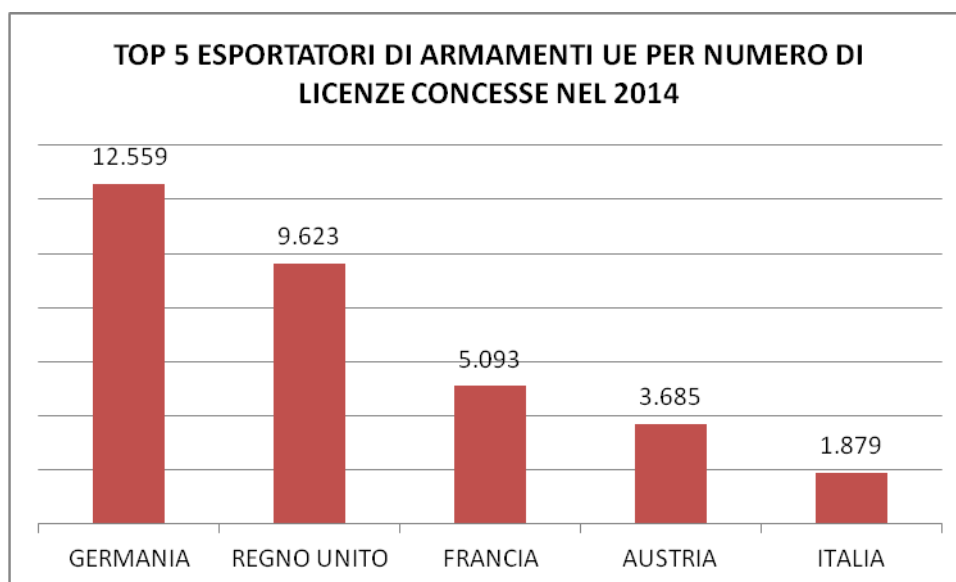


Tabella 1. Top five dei maggiori esportatori di armamenti dell'UE per numero di licenze concesse nel 2014

PAESE	NUMERO DELLE AUTORIZZAZIONI CONCESSE	VALORE DELLE AUTORIZZAZIONI IN EURO
GERMANIA	12.559	3.973.800.137
REGNO UNITO	9.623	2.585.633.021
FRANCIA	5.093	73.297.261.874
AUSTRIA	3.685	902.866.592
ITALIA	1.879	2.650.898.054

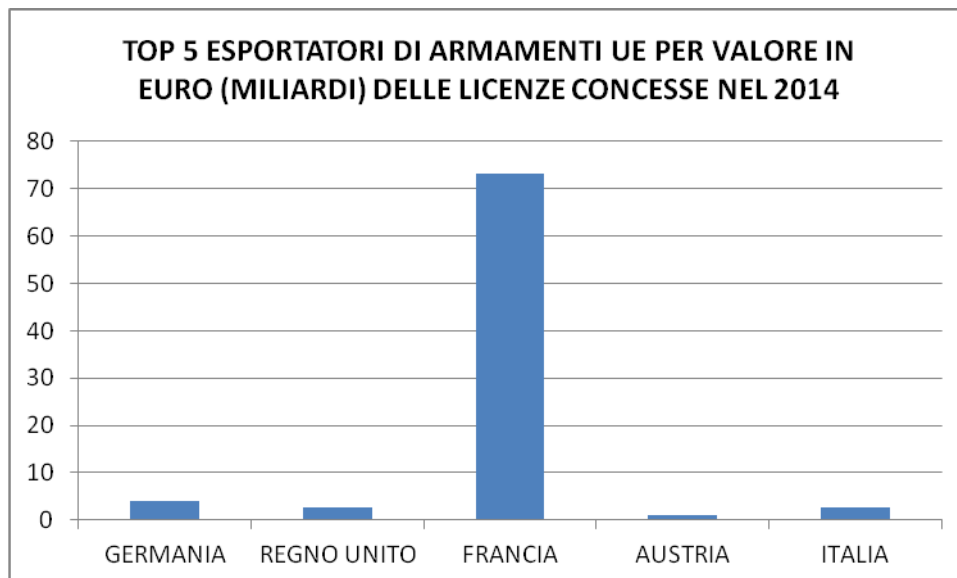
Fonte: elaborazione IRIAD su dati Rapporto UE 2016

Grafico 1.



Fonte: elaborazione IRIAD su dati Rapporto UE 2016

Grafico 2.



Fonte: elaborazione IRIAD su dati Rapporto UE 2016

Passando alle aree geografiche e riprendendo i paesi della nostra *top five*, in **Nord Africa**, al primo posto per concessione di licenze c'è la Francia, con 119 autorizzazioni del valore di 636.582.007 euro. Ad avere maggiori rapporti di export commerciale con **l'Africa sub-sahariana** sono invece il Regno Unito, che nel 2014 ha concesso complessivamente ai paesi dell'area 571 licenze del valore di 127.117.797 euro e la Germania, con 416 licenze del valore di 34.074.952 euro. In **Nord America** il primo posto è occupato dalla Germania che concede 2.083 licenze per un totale di 506.165.215 euro. In **America Centrale e Caraibi**, il Regno Unito nel 2014 ha concesso 45 licenze del valore complessivo di 5.043.490 euro e in **Sud America** 320 licenze per un totale di 19.549.497 euro. In **Asia Centrale** è in testa la Germania con 64 licenze per 7.800.372 euro, mentre nella regione **Nord Est dell'Asia**, nell'**Asia Sud-Est** e nell'**Asia del Sud** c'è il Regno Unito con, rispettivamente, 671 licenze concesse (260.876.726 euro), 704 (112.147.144 euro) e 847 (95.340.841 euro). La gestione dell'export inter-**Unione europea** e degli **Altri paesi europei** è della Germania, rispettivamente con 5.118 licenze concesse del valore di 817.490.818 euro e 1.762 (230.206.168 euro). Nella regione del **Medio Oriente** il Regno Unito concede, nel 2014, 1.469 licenze

per il valore totale di 261.308.434 euro. Infine, in **Oceania**, il primo posto è della Germania con 480 licenze per il valore totale di 24.132.145 euro.

Analizziamo ora le tipologie di armi maggiormente esportate dall'Unione Europea, rispettando la suddivisione del diciassettesimo report annuale della Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio.

Guida alla lettura: LEGENDA TIPOLOGIA ARMI (sintesi)⁶

SIGLA	TIPOLOGIA ARMI
ARMI	
ML1	Armi ad anima liscia di calibro inferiore a 20 mm
ML2	Armi ad anima liscia di calibro uguale o superiore a 20 mm
ML3	Munizioni e dispositivi di graduazione di spolette e loro componenti
ML4	Bombe, siluri, razzi, missili, altri dispositivi esplosivi e cariche, nonché relative apparecchiature e accessori
ML5	Apparecchiature per la direzione del tiro, e relative apparecchiature d'allarme e di allertamento, e relativi sistemi, apparecchiature di prova, di allineamento e di contromisura
ML6	Veicoli terrestri e loro componenti
ML7	Agenti chimici o biologici tossici, «agenti antisommossa», materiali radioattivi, relative apparecchiature, componenti e materiali
ML8	«Materiali energetici», e relative sostanze
ML9	Navi da guerra (di superficie o subacquee), attrezzature navali speciali, accessori, componenti e altre navi di superficie
ML10	«Aeromobili», «veicoli più leggeri dell'aria», «velivoli senza pilota» («UAV»), motori aeronautici ed apparecchiature per «aeromobili», relative apparecchiature e componenti
ML11	Apparecchiature elettroniche, «veicoli spaziali» e loro componenti
ML12	Sistemi d'arma ad energia cinetica ad alta velocità e relative apparecchiature
ML13	Corazzature o equipaggiamenti di protezione e costruzioni e componenti
ML14	Apparecchiature specializzate per l'addestramento militare' o per la simulazione di scenari militari

⁶ Il riferimento è alle armi presenti nell'elenco comune delle attrezzature militari dell'Unione Europea sintetizzato da IRIAD. Cfr. http://www.euroitalia-editrice.it/UserFiles/Comunicati/ELENCO%20COMUNE%20DELLE%20ATTREZZATURE%20MILI%20TARI%20DELL'UNIONE%20EUROPEA%20adottato%20dal%20Consiglio%20il%2014-3-2016%20-%202016_C122_01%20del%206-4-2016.pdf



ML15	Apparecchiature per la visione di immagini o di contromisura, appositamente progettate per uso militare
ML16	Forgiati, fusioni ed altri prodotti semilavorati
ML17	Apparecchiature varie
ML18	Apparecchiature di 'produzione' e relativi componenti
ML19	Sistemi d'arma ad energia diretta, apparecchiature associate o di contromisura e modelli di collaudo e loro componenti
ML20	Apparecchiature criogeniche e a «superconduttori» e loro componenti ed accessori
ML21	«Software»
ML22	«Tecnologia»

Nord Africa

Nel 2014 la regione del Nord Africa ha ottenuto dalla Francia un alto numero di licenze (18) per le armi di categoria ML4 ovvero bombe, siluri, razzi, missili per un valore complessivo di 239.835.225 euro.

I due stati leader dell'area, nell'arco del 2014, sono l'Algeria e il Marocco. Quest'ultimo ottiene dalla Francia, oltre che per la missilistica, 16 licenze della categoria ML10 comprendente aeromobili, velivoli senza pilota («UAV»), motori aeronautici ed apparecchiature per aeromobili del valore di 52.032.380 euro.

È da notare che il Marocco nel marzo del 2015 è entrato a far parte della coalizione internazionale guidata dall'Arabia Saudita, impegnata nel conflitto in corso nello Yemen⁷.

L'Algeria, invece, oltre che ML4, ottiene dalla Francia 9 licenze di esportazione di armi della categoria ML15, ovvero quella comprendente apparecchiature per la visione di immagini o di contromisura, appositamente progettate per uso militare (apparecchiature per l'intensificazione delle immagini, per la visione all'infrarosso o termica e per l'elaborazione di immagini radar).

⁷ *Rapporto Marocco*, Amnesty International, 2015/2016. Cfr. <http://rapportoannuale.amnesty.it/sites/default/files/2016/Marocco.pdf>



Africa sub-sahariana

Il Regno Unito e la Germania, nel 2014, hanno rilasciato alla regione un numero considerevole di licenze (rispettivamente 123 e 220) per armi della categoria ML1, vale a dire armi ad anima liscia di calibro inferiore a 20 mm, altre armi e armi automatiche di calibro uguale o inferiore a 12,7 mm (calibro 0,50 pollici).

Stato leader della regione è il Sudafrica che ha ottenuto dal Regno Unito 69 licenze del valore di 22.014.633 euro e dalla Germania 139 licenze del valore di 2.198.097 euro per l'acquisto di armi ML1.

Nord America

La regione, nel 2014, stipula contratti con la Germania per l'acquisto principalmente di fucili e fucili combinati, armi corte, mitragliatrici, pistole mitragliatrici e armi da fuoco pluricanna. Nello specifico, gli Stati Uniti ottengono, nel 2014, 611 licenze di armi ML1 del valore complessivo di 122.853.960 euro, ma importante è anche il dato delle licenze di importazione di ML6, ovvero veicoli terrestri e loro componenti (157 licenze). Dall'Italia acquistano 63 licenze per armi ML10 per un totale di 140.257.873 euro.

Durante tutto il 2015, si sono verificate, per citare un esempio, proteste contro l'uso della forza da parte della polizia in diverse città degli Stati Uniti come Cleveland, Ohio e St. Louis, nel Missouri. Le autorità non hanno provveduto a tenere traccia di dati precisi sulle persone uccise ogni anno per mano di agenti delle forze di polizia ma i casi si aggirerebbero tra i 458 e i 1.000. L'impiego di pesanti dispositivi antisommossa, di armamenti ed equipaggiamento di tipo militare per operazioni di ordine pubblico durante eventi di protesta, ha avuto lo scopo d'intimidire i manifestanti che esercitavano il loro diritto di riunione pacifica⁸.

⁸ *Rapporto Stati Uniti*, Amnesty International, 2015/ 2016. Cfr. <http://rapportoannuale.amnesty.it/sites/default/files/2016/Stati%20Uniti%20America.pdf>



Altro dato interessante è che negli Usa ogni anno oltre 30.000 persone rimangono uccise dalle armi da fuoco, una media di trenta vittime al giorno. La metà sono giovani (tra i 18 e i 35 anni), un terzo sono giovanissimi (sotto i 20 anni). Solo nell'arco del 2015 si sono contate ben 12.942 in seguito a omicidi o spari non intenzionali, in entrambi i casi con armi da fuoco⁹.

Anche il Canada, altro paese della regione, ha un rapporto di export commerciale con l'Europa. Nello specifico, ha stipulato, nel 2014, contratti con la Germania per ottenere 222 licenze per l'acquisto di armi ML1 del totale di 7.772.039 euro.

Sud America

Il Regno Unito nel 2014, ha rilasciato alla regione, in prevalenza, licenze per l'acquisto di armi corte, aeromobili, apparecchiature elettroniche e veicoli spaziali¹⁰.

Il paese leader della regione è il Brasile, che ottiene licenze in prevalenza per l'acquisto di aeromobili da Regno Unito (63) e Francia (34) per un totale di rispettivamente di 3.136.735 e 38.417.775 euro.

Ogni anno il Brasile produce il numero più elevato di morti per arma da fuoco nel mondo. Questa epidemia supera –per numeri assoluti– Paesi storicamente violenti come gli Stati Uniti d'America, El Salvador, il Sudafrica e la Colombia¹¹. Una delle cause, insieme ai conflitti interni e alla criminalità organizzata è legata all'uso indiscriminato della forza da parte della polizia. Facendo riferimento alle informazioni relative al rapporto annuale di Amnesty

⁹ Per una più dettagliata trattazione dell'argomento si veda Maged Srour, *Gli Stati Uniti e le armi da fuoco. L'utilizzo delle armi leggere in America: tra salvaguardia di un diritto e garanzia della sicurezza*, in IRIAD, "Sistema Informativo a Schede", 2/2016, <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-44-50/sistema-informativo-a-schede-sis/sistema-a-schede/finish/275/4096>.

¹⁰ Rispettivamente armi della categoria ML1, ML10, ML11.

¹¹ Roberto Stefanini, *Il referendum brasiliano per la proibizione della vendita di armi da fuoco ai privati*, IRIAD, "Sistema Informativo a Schede", 1-2/2006. Cfr. <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-44-50/sistema-informativo-a-schede-sis/sistema-a-schede/finish/61/116>



International dell'anno 2014, la polizia militare è solita utilizzare gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti pacifici incluso in spazi confinati come al Pinheiro Machado Health Centre (nel 2013) o nella stazione della metro (sia a settembre 2013 sia a giugno 2014).

Stando alle statistiche ufficiali, nel 2013 la polizia ha ucciso a Rio de Janeiro 424 persone durante delle operazioni di sicurezza. I primi sei mesi del 2014 hanno visto un incremento del 37% dei morti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche la condizione all'interno delle carceri lascia dubbi riguardo alla tutela dei diritti umani, tanto che molti casi legati alle condizioni di detenzione sono stati sottoposti alla Commissione e alla Corte interamericana dei diritti umani, così come ci sono numerose notizie riguardo i trattamenti inumani utilizzati dalla polizia nei commissariati durante gli interrogatori.¹²

Asia Centrale

La regione acquista in prevalenza, licenze per armi corte della categoria ML1 nell'arco del 2014, per un valore totale in euro di 1.898.022.

Il Kazakhstan è il paese dell'area geografica che ha maggiori rapporti di export con l'Europa. Nel 2014 ottiene dalla Germania, 39 licenze per l'importazione di armi corte (ML1) del valore di 1.898.022 euro.

Asia Nord-Est

La regione nel 2014 ha ottenuto dal Regno Unito, in prevalenza, licenze per l'acquisto di aeromobili (ML10), apparecchiature elettroniche e velivoli spaziali (ML11) per un totale di 25.656.043 e 170.120.263 euro. Numeri importanti si registrano in Cina, Repubblica di Corea e Giappone.

¹² *Brazil, Amnesty International Report 2014/2015, The state of the world's human rights* (PDF Version).

La Cina ottiene, nel 2014, 33 licenze d'acquisto di armi ML11 del valore di 1.685.880 euro e dalla Francia 36 licenze di apparecchiature per la visione di immagini o di contromisura per uso militare (ML15) del valore totale di 64.893.500 euro.

Nel paese si registrano frequenti violazioni delle libertà personali nei confronti di attivisti dei diritti umani che subiscono sistematicamente, per il loro lavoro, minacce, detenzione arbitraria e tortura. Stando alle stime di Amnesty International, più di 60 attivisti sono stati arrestati in vista del venticinquesimo anniversario della protesta in piazza Tiananmen a Pechino. Tra la fine di settembre e i primi di ottobre del 2014, inoltre, circa 100 attivisti sono stati arrestati per il loro supporto alle proteste pro-democratiche ad Hong Kong. Anche la libertà d'espressione ha subito pesanti limitazioni considerando che, nel giugno 2014, la All China Lawyers Association ha proposto una bozza di regolamentazioni per i suoi stessi associati che proibisce agli avvocati di discutere casi in corso o di scrivere lettere aperte criticando il sistema legale, le politiche di governo e il partito comunista¹³.

La Repubblica di Corea (Corea del Sud) ottiene 92 licenze d'acquisto di armi ML10 del valore di 19.272.032 euro dal Regno Unito e 43 licenze di ML5 per un totale di 3.139.553 euro e, dalla Germania, 67 licenze del valore di 54.621.409 euro di armi ML9 e 16 licenze del valore in euro di 2.479.681 euro per l'acquisto di ML7, ovvero armi con agenti chimici o biologici tossici, «agenti antisommossa», materiali radioattivi. Quest'ultimo dato ha una rilevanza fondamentale dato che nel 2014, nel suo report annuale, Amnesty International rileva che la Corea del Sud esporta a sua volta agenti antisommossa, nello specifico gas lacrimogeni, in paesi che ne fanno un uso indiscriminato per il controllo delle rivolte, come il Bahrein¹⁴.

Infine il Giappone importa ML1 dalla Germania per un numero di licenze pari a 51 del valore di 1.969.733 euro.

¹³ *China, Amnesty International Report 2014/2015, The state of the world's human rights* (PDF Version).

¹⁴ *Republic of Korea, Amnesty International Report 2014/2015, The state of the world's human rights* (PDF Version).



Asia Sud-Est

Le principali tipologie di armi esportate nella regione dal Regno Unito sono ML10 e ML11 per un numero di licenze pari a, rispettivamente, 162 e 96 del valore di 11.254.415 e 45.140.900 euro.

Il principale focus paese nella regione è su Singapore che ha un intenso rapporto commerciale di armi con l'Europa. Il Regno Unito ha concesso, infatti, un numero pari a 65 licenze per l'esportazione di veicoli terrestri e loro componenti (ML6) pari a 2.836.331 euro.

Asia del Sud

La maggior parte delle armi esportate nella regione dal Regno Unito sono ML10 e ML11, per un totale di 287 e 99 licenze del valore, rispettivamente, di 21.999.550 e 13.978.752 euro. Anche la Francia rilascia autorizzazioni per l'esportazione di ML10 per un totale di 198 licenze del valore di 1.889.113.099 euro.

Il mercato dell'area è trainato dall'India che ha ottenuto dal Regno Unito 117 licenze per apparecchiature per la direzione del tiro, relative apparecchiature d'allarme e di allertamento (ML5) del valore complessivo di 4.133.968 euro e 233 licenze per l'acquisto di aeromobili e motori aeronautici (ML10) per 13.311.965 euro. Anche la Francia è in contatto commerciale con l'India, in prevalenza per quel che concerne la tecnologia militare (ML22) con 61 licenze del valore totale di 3.245.087.318 euro.

Stando alle considerazioni del Segretario Generale dell'ONU sull'utilizzo dei bambini nei conflitti armati del 2014, i gruppi armati presenti in India, utilizzano bambini e bambine nelle loro fila, trasferendoli già a 12 anni in specifiche unità. Il governo, sulla base delle dichiarazioni di alcune donne ex-associate a gruppi

naxaliti, sostiene che la violenza sessuale sia comune all'interno dei loro campi¹⁵. Tuttavia, le stesse autorità non favoriscono l'applicazione delle leggi del 2013 contro la tortura nei confronti delle donne, che continua a verificarsi soprattutto nelle carceri. Sebbene nel 2014 siano stati segnalati infatti, quasi 322.000 crimini contro le donne, di cui oltre 37.000 erano casi di stupro, la stigmatizzazione e la discriminazione da parte di funzionari di polizia e delle autorità hanno continuato a dissuadere le donne dal denunciare la violenza sessuale. La maggior parte degli stati manca, inoltre, di procedure operative standard per gestire i casi di violenza contro le donne¹⁶ considerando che la legge indiana non riconosce come reato lo stupro all'interno del matrimonio se commesso nei confronti di una donna che abbia più di 15 anni di età¹⁷.

Unione Europea

Nel 2014 la crisi in Ucraina e il progressivo deterioramento dei rapporti tra Russia ed Europa, così come la rapida ascesa dello Stato Islamico, hanno portato a drammatiche conseguenze in un territorio che dalla fine della seconda guerra mondiale era, sostanzialmente, teatro di pacifiche relazioni. È probabilmente dovuto a ciò, il dato forse più interessante di questo report, ovvero, che l'Unione Europea si configura come uno dei maggiori esportatori dagli stessi Stati membri. Tre sono i paesi su cui occorre focalizzare l'attenzione: Francia, Germania e Regno Unito. La **Francia** ottiene dalla vicina Germania, in prevalenza, licenze per l'importazione di veicoli terrestri¹⁸ (95) per il valore complessivo di 3.216.338 euro e aeromobili e motori aeronautici¹⁹ (124) per un totale di 9.172.394 euro. Anche l'Italia rilascia 49 licenze della categoria di armi ML10 alla Francia, per un totale di

¹⁵ Cfr. <http://watchlist.org/wordpress/wp-content/uploads/080615-SG-report-on-Children-and-armed-conflict-revised.pdf>

¹⁶ *Rapporto India*, Amnesty International, 2015/2016. Cfr. <http://rapportoannuale.amnesty.it/sites/default/files/2016/India.pdf>

¹⁷ *India, Amnesty International Report 2014/2015, The state of the world's human rights* (PDF Version).

¹⁸ Categoria ML6.

¹⁹ Categoria ML10.



24.273.047 euro. L'Austria stipula con la **Germania**, nel 2014, contratti per il rilascio di un numero elevato di licenze (427), del valore di 32.561.690 euro, così come l'Olanda, con un numero pari a 113 licenze per l'acquisto di fucili, mitragliatrici, pistole e armi corte del valore complessivo di 3.884.237 euro. Il Regno Unito rilascia alla Germania 145 licenze del valore di 3.619.737 euro per l'acquisto di armi della categoria ML11 e l'Italia rilascia alla Germania 117 licenze per 73.198.258 euro. Il **Regno Unito** ottiene, a sua volta, 103 licenze dalla Germania per l'acquisto di veicoli da terra per un totale di 5.824.260 euro ed un considerevole numero di licenze da Germania Francia e Italia, rispettivamente di 188 (67.104.694 euro), 163 (170.579.141 euro) e 146 (222.078.544 euro), per l'acquisto di armi della categoria ML10.

Paesi europei non appartenenti all'UE

Gli Stati del Consiglio d'Europa che non fanno parte dell'Unione Europea, importano principalmente armi corte (ML1), veicoli da terra (ML6) e aeromobili (ML10). La Turchia e la Russia sono i paesi leader dell'area per numero di licenze ottenute: la Turchia ottiene 80 licenze per armi della categoria ML1 per un valore di 5.256.941 euro, 44 per armi della categoria ML6 (4.557.260 euro) dalla Germania e 78 licenze per armi della categoria ML10 dal Regno Unito per un totale di 5.071.504 euro. La Russia ottiene dalla Germania 69 autorizzazioni per l'acquisto di armi ML1 del valore di 2.108.279 euro e dall'Austria 104 licenze per l'acquisto di armi corte del valore di 2.179.969 euro. L'Austria è uno dei pochi paesi che ha inserito nel report anche il dato sul valore in euro dell'effettiva consegna di armi nel 2014, ovvero 1.908.076 euro.

La situazione in Turchia, a partire dalle proteste in piazza Taksim del 2013, è critica soprattutto per quel che riguarda la libertà di associazione. Il paese ha ratificato sia la Convenzione europea dei diritti dell'uomo²⁰ (CEDU) sia il Patto ONU sui diritti civili e politici²¹ e, all'articolo 90 della sua Costituzione, riconosce la

²⁰ Si veda l' Art. 11 CEDU (Libertà di riunione ed associazione).

²¹ Si veda l'Art. 22 del Patto sui diritti civili e politici.

preminenza dei trattati internazionali rispetto alla legge interna²². Con la *Law on Meeting and Demonstration*, tuttavia, le autorità hanno posto restrizioni alla possibilità di indire manifestazioni. Piazza Taksim è stata, per il suo ruolo di sede storica della protesta turca, la prima vittima del ridimensionamento²³. Per fare un esempio, il primo maggio del 2014, 39.000 poliziotti armati di 50 cannoni ad acqua e gas lacrimogeni hanno disperso sindacalisti che volevano marciare sulla piazza, sede storica della festa dei lavoratori, sfidando il divieto governativo. Le autorità sono oggetto di forti critiche per l'uso eccessivo della forza: in un gran numero di casi, la polizia ha sparato gas lacrimogeni contro i manifestanti, provocando numerosi feriti e restando impunita.²⁴ La Turkish Medical Association ha dichiarato che 11 persone hanno perso un occhio a causa dei mezzi antisommossa utilizzati dalla polizia.

Anche la situazione dei rifugiati siriani in Turchia è piuttosto delicata. A fine 2014, stando alle stime del governo, all'interno del paese sono stati registrati 1,6 milioni di siriani. La maggior parte dei costi di mantenimento è stata sostenuta dalle autorità turche con una minima assistenza finanziaria da parte della comunità internazionale. Secondo il report annuale di Amnesty International del 2014, più di 220.000 siriani sono stati accolti nei campi profughi, mentre 1,3 milioni di rifugiati vivono fuori dai campi senza alcuna assistenza. Inoltre, a dispetto della conclamata *open border policy* turca, persistono le testimonianze di uso illegale della forza nei *crossing points*, inclusi pestaggi, sparatorie e operazioni di respingimento²⁵.

Dato interessante è che la **Svizzera** ha ottenuto nel 2014, 339 licenze dalla Germania per l'acquisto di veicoli terrestri e loro componenti, del valore di 41.220.895 euro e 79 licenze dal Regno Unito (7.910.563 euro) per l'acquisto di armi della categoria ML10, ovvero aeromobili e velivoli senza pilota.

²²Cfr. http://euromedrights.org/wp-content/uploads/2015/03/FOA2013_EN_TURKEY1.pdf

²³ L' Art. 22/1 della Law on Meeting and Demonstration prevede che "*meetings cannot be conducted in general roads and parks, temples, buildings, that provides public services and its premises and in the area surrounding one kilometer of the Grand National Assembly of Turkey and demonstrations cannot be organized on the intercity roads*". Ibid.

²⁴ Turkey, Amnesty International Report 2014/2015, *The state of the world's human rights* (PDF Version).

²⁵ Ibid.

Oceania

La regione stipula con l'Europa, principalmente contratti per l'acquisto di armi corte. Il paese leader dell'area è, per ovvie ragioni, l'Australia che ha rapporti significativi di import commerciale con la Germania da cui nel 2014 ha ottenuto 174 licenze per l'acquisto di armi ML1 del valore di 2.980.372 euro.

Medio Oriente

La regione del Medio Oriente importa dall'Europa svariate categorie di armi, da quelle corte alle rispettive munizioni²⁶, veicoli da terra e aeromobili. Tanti sono i paesi dell'area su cui occorrerebbe soffermarsi, ma sintetizzando, i paesi del Golfo sono i principali acquirenti di armi dall'UE. Nello specifico, gli Emirati Arabi Uniti hanno ottenuto dal Regno Unito 158 licenze per l'acquisto di armi della categoria ML10 (aeromobili) per un corrispettivo di 1.616.637 euro.

Nel marzo del 2015 gli Emirati sono entrati a far parte della coalizione internazionale a guida saudita, impegnata nel conflitto armato nello Yemen²⁷.

Altra posizione di rilievo è quella dell'Oman, che ottenuto dalla Germania un numero pari a 70 licenze per l'importazione di armi ML1 del valore di 1.734.617 euro. L'Arabia Saudita stipula contratti per l'importazione da Italia e Regno Unito di aeromobili per un totale di 38 licenze da entrambi i paesi rispettivamente del valore di 99.087.575 e 43.119.827 euro.

Israele, nel 2014, ha ottenuto un numero considerevole di licenze (70) dalla Germania, per l'acquisto di armi ML6 (veicoli terrestri e loro componenti) del valore totale di 58.884.395 euro, così come ha ottenuto dal Regno Unito un'ingente quantità di licenze (43) per l'acquisto di armi della categoria ML5 (apparecchiature per la direzione del tiro, e relative apparecchiature d'allarme e di allertamento), del valore di 3.454.151 euro.

²⁶ Categoria ML3.

²⁷ *Rapporto Emirati Arabi Uniti*, Amnesty International, 2015/2016. Cfr. <http://rapportoannuale.amnesty.it/sites/default/files/2016/Emirati%20Arabi%20Uniti.pdf>



Sulla sistematica violazione dei diritti umani da parte di Israele, occorre soffermarsi. Dall'8 luglio al 26 agosto 2014, la striscia di Gaza è stata protagonista della terza più importante operazione militare israeliana degli ultimi anni. *Operation Protective Edge*, meglio nota in italiano come *Operazione Margine di Protezione* è stata una campagna militare condotta dalle Forze di Difesa Israeliane contro i guerriglieri palestinesi di Ḥamās ed altri gruppi nella striscia di Gaza a cui anche l'Italia ha dato il suo contributo considerando che, durante i raid su Gaza, Alenia Aermacchi del gruppo Finmeccanica, ha inviato due aerei addestratori M-346²⁸ alla Forza Aerea israeliana²⁹.

Secondo il report annuale (2014) del segretario generale delle Nazioni Unite sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, nell'operazione sono stati uccisi 540 bambini palestinesi. Inoltre, il 20 luglio, un attacco aereo israeliano ha colpito un palazzo a Banī Suhaylā, uccidendo 25 persone, compresi 19 bambini e tre donne incinte. I superstiti hanno dichiarato di non aver ricevuto preavviso (di evacuazione) dalle forze di sicurezza israeliane. I bombardamenti hanno inoltre distrutto scuole e ospedali e questo solleva preoccupazioni riguardo l'osservazione delle leggi del diritto internazionale umanitario legate alla modalità di conduzione dei conflitti³⁰ da parte di Israele.

²⁸ La legge italiana 185/90 vieta di fornire armamenti a Paesi in stato di conflitto armato o i cui governi siano responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa. Cfr. http://presidenza.governo.it/UCPMA/doc/legge185_90.pdf

²⁹ Cfr. <http://www.disarmo.org/rete/a/40373.html>

³⁰ Cfr. <http://watchlist.org/wordpress/wp-content/uploads/080615-SG-report-on-Children-and-armed-conflict-revised.pdf>

Tabella 2. TOTALE EXPORT ARMAMENTI UE 2014
(per aree geografiche)

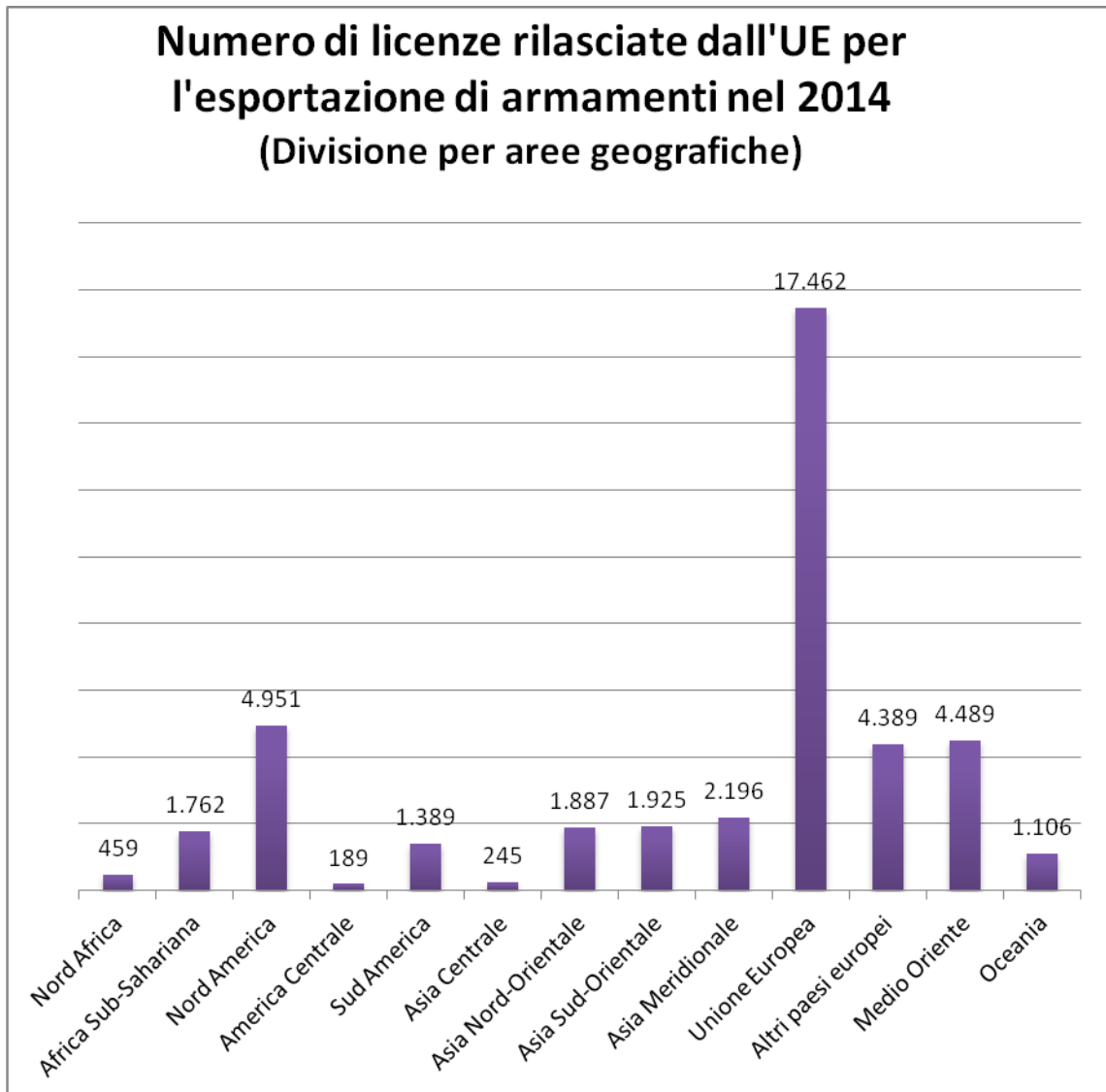
AREE GEOGRAFICHE	TOTALE DELLE LICENZE RILASCIATE ³¹	VALORE DELLE AUTORIZZAZIONI IN EURO	VALORE DELLE ESPORTAZIONI IN EURO ³²
NORD AFRICA	459	1.330.385.773	*
AFRICA SUB-SAHARIANA	1.762	1.843.647.956	*
NORD AMERICA	4.951	8.749.942.540	*
AMERICA CENTRALE E CARAIBI	189	770.659.285	*
SUD AMERICA	1.389	3.192.721.935	*
ASIA CENTRALE	245	295.931.146	*
ASIA NORD- ORIENTALE	1.887	11.943.323.757	*
ASIA SUD- ORIENTALE	1.925	8.294.326.850	*
ASIA MERIDIONALE	2.196	8.968.201.082	*
UE	17.462	15.421.683.149	*
ALTRI PAESI EUROPEI	4.389	5.003.072.603	*
MEDIO ORIENTE	4.489	31.540.791.952	*
OCEANIA	1.106	1.045.763.408	*

Fonte: elaborazione IRIAD su dati Rapporto UE 2016

³¹ Il dato si riferisce al numero complessivo di autorizzazioni rilasciate per l'acquisto di tutte le tipologie di armi comprese nella categoria ML1-ML22 dell'elenco comune delle attrezzature militari dell'Unione Europea adottato dal Consiglio il 14 marzo 2016.

³² Il dato non è presente nella relazione.

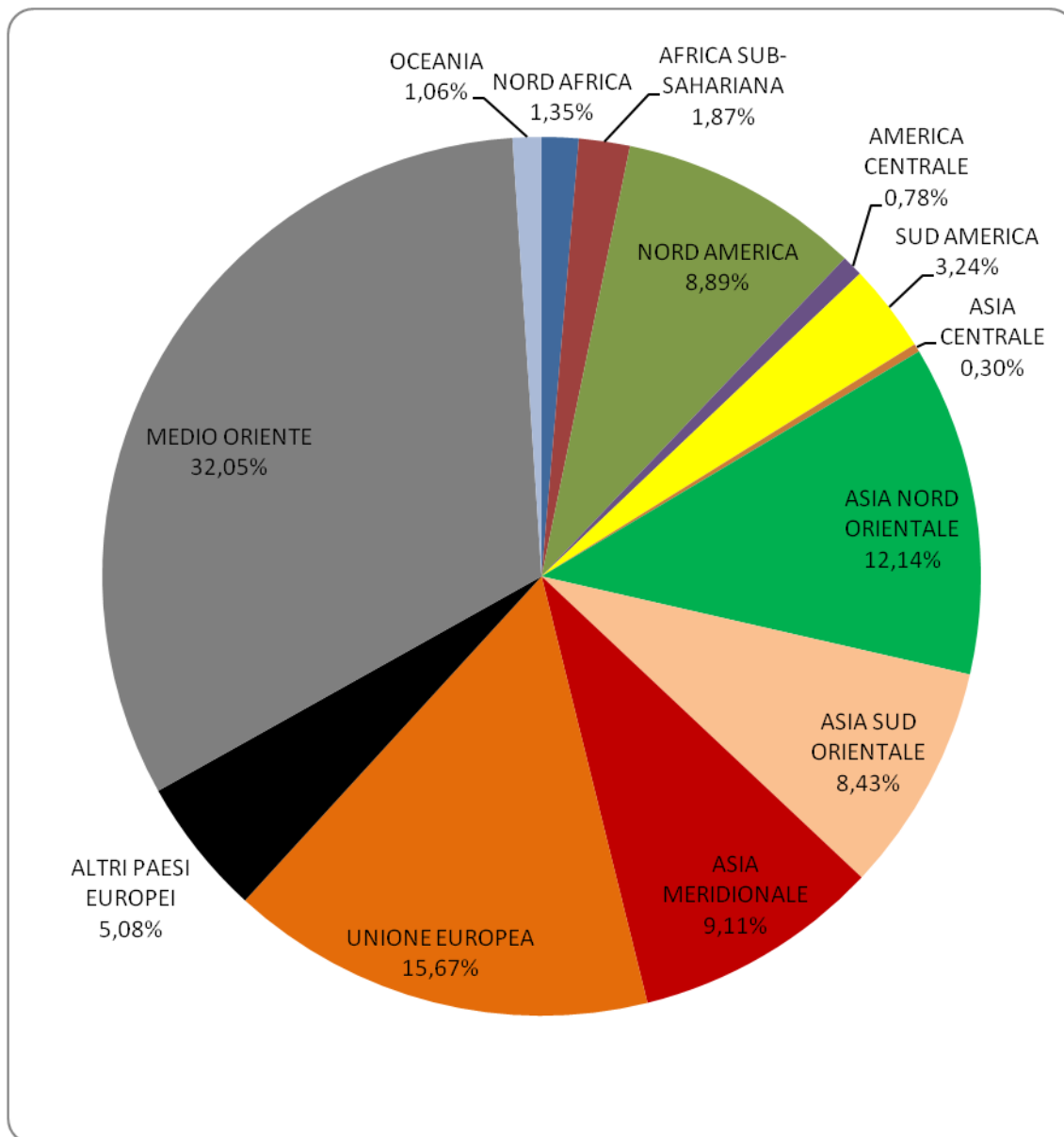
Grafico 3.



Fonte: elaborazione IRIAD su dati Rapporto UE 2016

Grafico 4. EXPORT ARMAMENTI UE A PAESI TERZI IN PERCENTUALE NEL 2014³³

(Divisione per aree geografiche)



Fonte: elaborazione IRIAD su dati Rapporto UE 2016

³³ Il valore percentuale è stato elaborato sulla base dei dati relativi al valore in euro delle licenze concesse dall'Unione Europea a paesi terzi. Non fa riferimento al valore effettivo delle esportazioni.

Maria Carla Pasquarelli

Le esportazioni di armi italiane nel 2015

La Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo esportazioni, importazioni e transito materiali di armamento

Abstract

Anche quest'anno il Presidente del Consiglio ha presentato al Parlamento la "Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento", così come previsto dall'art. 5 della legge 185/1990, relativa al 2015.

La Relazione, di oltre 1.700 pagine, presenta i dati relativi alle autorizzazioni per l'esportazione di materiali di armamento concesse lo scorso anno, indicando le aziende beneficiarie, i Paesi destinatari e le attività degli istituti di credito relative a queste operazioni.

La Relazione fa risaltare le esportazioni verso gli Stati partner dell'Italia nell'ambito dell'Unione Europea e della NATO, non mettendo in evidenza che una parte considerevole delle esportazioni di armi si indirizza verso Stati in conflitto o governati da regimi autoritari, nonostante i divieti stabiliti dall'art. 1 della legge 185/1990.

Also this year the Italian President of the Council submitted to the Parliament the "Report on the operations authorized and carried out to control the export, import and transit of military goods" relative to 2015, as required by art. 5 of Law 185/1990.

The Report, made up of over 1700 pages, introduces data related to the authorizations for the export in materials of armament granted last year, pointing out the companies who benefit, the receiving Countries and the activities of the credit institutes related to these operations.

The Report highlights the export toward Italy's partner States within the European Union and the NATO, not putting in evidence that a considerable part of the export in weapons is addressed toward States in conflict or governed by authoritarian regimes despite the prohibitions established by the art. 1 of the law 185/1990.

Maria Carla Pasquarelli, laureata in Relazioni Internazionali presso l'Università di Bologna, ha conseguito un Master di II Livello in Diritto delle Migrazioni presso l'Università di Bergamo, nel corso del quale ha svolto un periodo di ricerca in Tunisia. Collabora con l'IRIAD dal 2015 occupandosi di Medio Oriente, terrorismo internazionale, e migrazioni.



Le esportazioni totali di materiali di armamento

Secondo i dati relativi alla Relazione annuale sulle operazioni autorizzate e svolte nell'ambito del trasferimento di armamenti per l'anno 2015, presentata dal governo ogni anno in ottemperanza alla legge 185/90, il valore complessivo delle licenze di esportazione e importazione autorizzate (comprese licenze per operazioni di intermediazione e licenze globali di progetto) è più che triplicato rispetto all'anno precedente e si attesta su un valore di € 8.474.757.253. Si conferma la crescita dell'industria degli armamenti italiana, in linea con l'andamento globale crescente del settore nel 2015.

Il valore totale delle autorizzazioni alle esportazioni è di € **8.247.087.068**. Le sole licenze di esportazione definitive raggiungono l'importo di € 7.882.567.504, con una crescita del **197,4%** rispetto al 2014. Le autorizzazioni definitive rilasciate sono state **2.775**, con un aumento del 47,7% rispetto all'anno precedente. Il 40,4% (€ 3.183.205.028) del totale dell'export è da attribuirsi ai programmi intergovernativi di coproduzione – un valore cresciuto del 12,7% rispetto al 2014 -, che coinvolgono principalmente Paesi UE/NATO. Le esportazioni definitive al netto di tali programmi intergovernativi ammontano a € **4.699.362.476,31**³⁴.

I principali settori dell'attività di esportazione sono aeronautica, elicotteristica, elettronica per la difesa, cantieristica navale e sistemi d'arma (missili, artiglierie). Ai primi dieci posti per valore contrattuale delle operazioni autorizzate si trovano le imprese Alenia Aermacchi, Agusta Westland, GE AVIO, Selex ES, Elettronica, Oto Melara, Intermarine, Piaggio Aero Industries, MBDA Italia e Industrie Bitossi. La maggior parte di queste sono di proprietà o in varia misura partecipate dal gruppo Finmeccanica/Leonardo.

Tra le anomalie riscontrabili nella relazione si segnala il caso della Fiocchi munizioni S.p.a., a cui sono state concesse autorizzazioni alle esportazioni nel

³⁴ La maggior parte dei dati presenti nella relazione è riferita alle autorizzazioni alle esportazioni, ovvero gli impegni per l'esportazione presi dalle aziende italiane che hanno ricevuto il necessario beneplacito della competente agenzia preposta al controllo degli scambi in materia. Non si tratta quindi di esportazioni già effettuate - che invece vengono denominate operazioni (doganali) - ma di esportazioni autorizzate nell'anno di riferimento della relazione e che potranno essere effettuate anche negli anni successivi.

2015 per un valore di oltre 38 milioni. Tuttavia, ormai da alcuni anni, non risultano operazioni doganali autorizzate ed effettuate a nome dell'impresa. In altre parole, sembra che la Fiocchi firmi contratti milionari (nel 2015 con Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Oman, Spagna e Polonia), ma non esporti effettivamente nulla³⁵. Un dato che sicuramente non rispecchia la realtà di un'azienda leader nel settore.

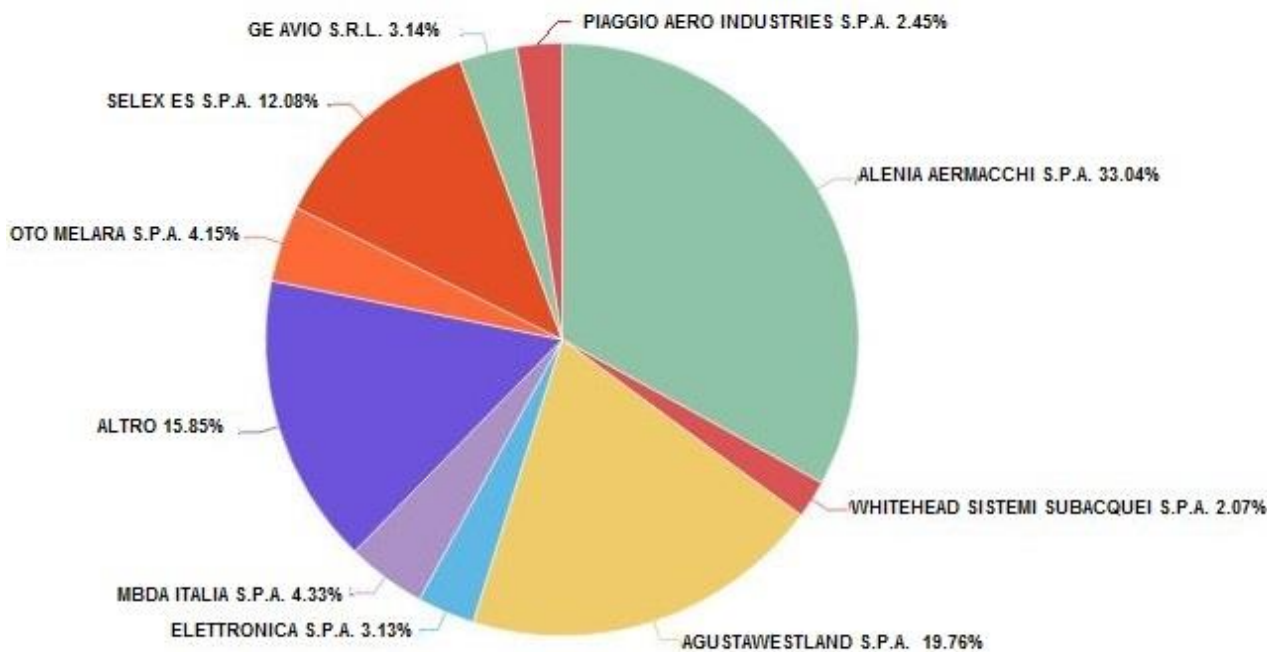
Tabella n. 1: Prime dieci aziende per valore contrattuale delle operazioni autorizzate (2015)

AZIENDA	VALORE IN €	% sul Totale
ALENIA AERMACCHI S.P.A.	2.830.926.380,09	35.91%
AGUSTAWESTLAND S.P.A.GE	1.762.760.040,04	22.36%
GE AVIO S.R.L.	658.582.529,05	8.35%
SELEX ES S.P.A.	349.357.179,93	5.00%
ELETTRONICA S.P.A.	245.787.703,29	3.12%
OTO MELARA S.P.A.	199.519.502,37	2.53%
INTERMARINE S.P.A.	167.704.950,00	2.13%
PIAGGIO AERO INDUSTRIES S.P.A	165.685.769,61	2.10%
MBDA ITALIA S.P.A.	160.584.120,59	2.04%
INDUSTRIE BITOSSO S.P.A.	160.468.229,41	2.04%

Elaborazione IRIAD su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri

³⁵ Facchini, D., "L'Italia e l'export di munizioni: tra responsabilità sociale e affari. Il "caso Fiocchi": 51 autorizzazioni ministeriali nel 2014 per un valore di 20 milioni di euro". *Altraeconomia*, n. 180, marzo 2015.

**Grafico n. 1: Ripartizione percentuale per aziende
– esportazioni definitive (2015)**

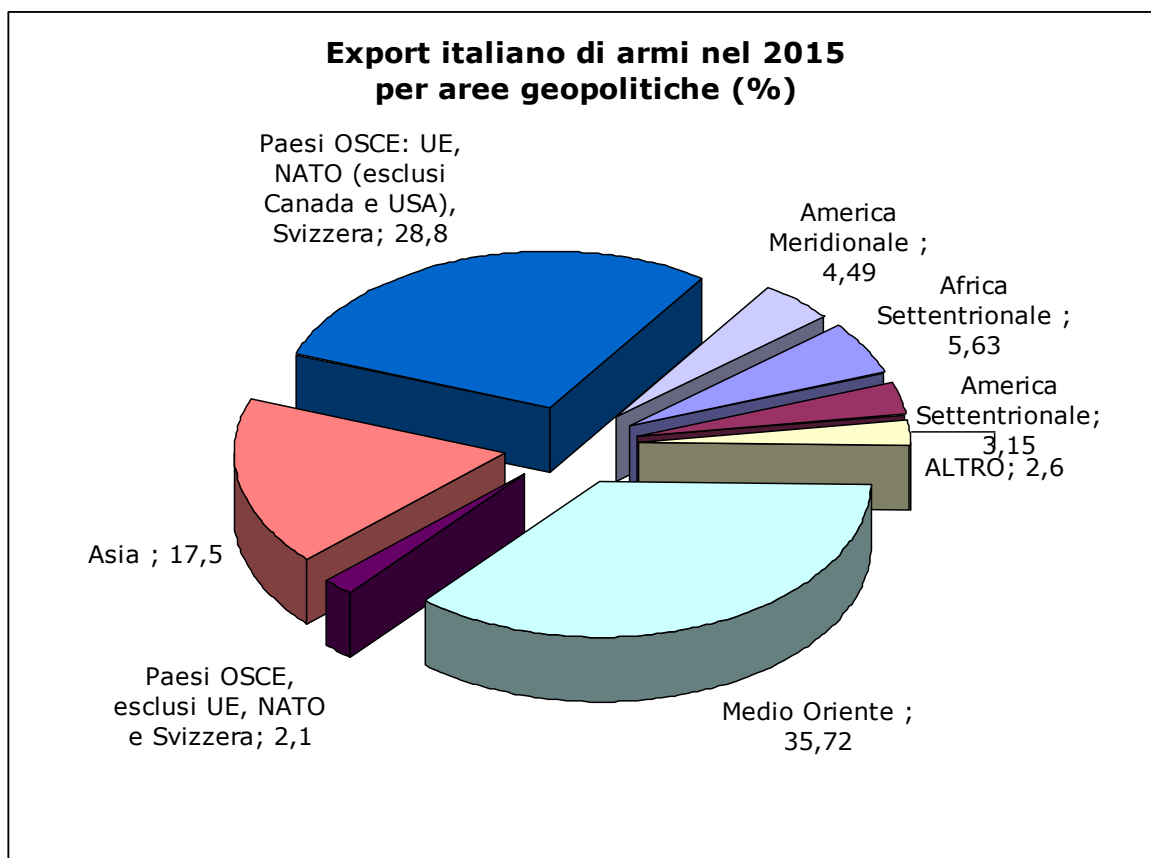


Elaborazione IRIAD su dati Ministero dell'Economia

Ripartizione geopolitica delle autorizzazioni all'esportazione

In valori percentuali, le autorizzazioni alle esportazioni si sono dirette principalmente verso i **Paesi UE/NATO** costituendo il 62.6% del valore totale. In termini assoluti, il valore registrato è di **€ 4.935.298.733** e di 1.893 autorizzazioni. I principali Paesi importatori sono Regno Unito, Germania, Stati Uniti, Francia, Norvegia e Spagna, che insieme costituiscono il 50.2% del mercato. Tuttavia, in questi valori rientrano i Programmi di cooperazione intergovernativa/Missioni internazionali che rappresentano il 59.11% del valore totale (€ 2.917.033.861,08). Per quanto riguarda, invece, i Paesi non NATO/UE i Programmi di Cooperazione intergovernativa/Missioni Internazionali rappresentano il 9,03% del totale (€ 266.171.166,80). Dalle tabelle sembra che il Regno Unito sia in generale il principale partner dell'Italia nel commercio di armamenti, ma il valore delle

autorizzazioni rilasciate nell'ambito dei programmi di cooperazione ammonta a € 1.167.651.697,41 su un valore totale delle autorizzazioni di € 1.298.039.662,98.



Se non si considerano i programmi di cooperazione intergovernativi i principali Paesi destinatari delle autorizzazioni alle esportazioni sono Norvegia (389 milioni circa), Singapore (318 milioni circa), Stati Uniti (344 milioni circa) e Emirati Arabi Uniti (304 milioni circa). Come si può vedere nella Tabella 2, togliendo i valori relativi ai programmi di cooperazione la composizione della lista dei primi 15 Paesi cambia notevolmente³⁶.

³⁶ La partecipazione ai programmi intergovernativi di cooperazione e coproduzione militare consente alle industrie dei Paesi che ne fanno parte di godere di notevoli snellimenti delle procedure autorizzative e dei controlli, anche in relazione alle esportazioni di componenti e prodotti finiti verso Paesi terzi, oltre che di ingenti vantaggi economici. In Italia non esiste una legislazione generale in materia, ma la l. n. 148/2003 ha recepito l'Accordo Quadro di Farnborough del 2000, firmato da Germania, Italia, Svezia, Spagna e Regno Unito e quindi relativo esclusivamente ai programmi tra questi Paesi. Per approfondire si veda: Centro Studi per la Pace, "La legislazione italiana sul controllo delle esportazioni di armi", 2006 disponibile on line: http://www.studiperlapace.it/view_news_html?news_id=20060807155504 (ultima consultazione 07/06/16).

Tabella n. 2: Valore esportazioni per Paese, programmi di cooperazioni inclusi ed esclusi

PAESE	VALORE € TOTALE (<u>INCLUSI</u> PROGRAMMI DI COOPERAZIONE)	PAESE	VALORE € (<u>ESCLUSI</u> PROGRAMMI DI COOPERAZIONE)
Regno Unito	1.298.039.662,98	Norvegia	389.354.473,65
Germania	1.197.382.689,93	Singapore	381.053.059,11
Stati Uniti	471.661.856,34	Stati Uniti	344.855.972,90
Francia	409.377.954,07	Emirati Arabi Uniti	304.418.876,03
Norvegia	389.354.473,65	Giappone	300.777.298,45
Singapore	381.053.059,11	Taiwan	257.580.187,12
Emirati Arabi Uniti	304.418.876,03	Australia	181.908.246,41
Giappone	300.777.298,45	Francia	180.708.219,18
Taiwan	257.580.187,12	Romania	163.246.542,18
Arabia Saudita	257.215.484,24	Danimarca	157.565.890,57
Spagna	190.660.762,73	Oman	152.350.081,93
Australia	181.908.246,41	Gran Bretagna	130.387.965,57
Romania	163.246.542,18	Turchia	128.751.593,50
Danimarca	157.565.890,57	Bangladesh	123.902.845,82
Oman	152.375.945,42	Pakistan	119.612.134,52

Elaborazione IRIAD su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri

Le operazioni dirette verso i **Paesi asiatici** costituiscono il 18.3%, con un valore assoluto di € 1.444.200.626 e con un aumento del 7.3% rispetto al 2014.

Verso i Paesi dell'**America Centro-Meridionale** si è registrato un aumento del 28.6% delle esportazioni, raggiungendo il valore di € 199.988.429, che costituisce il 2.5% del totale globale.

Le esportazioni verso i Paesi dell'**area MENA (Middle East and North Africa)** costituiscono l'11.8% del totale con un valore di € 931.229.767 cresciuto del 25.7% rispetto al 2014.

Il valore complessivo delle esportazioni verso l'**Africa sub-sahariana** è stato di € 152.891.635, con un passaggio dallo 0.1% del 2014 all'1.9% del 2015 sul totale. I Paesi dell'**Oceania** registrano un incremento dallo 0.5% del 2014 al 2.3% del 2015 rispetto al totale globale, con € 182.680.081 di valore.

Area MENA

Le autorizzazioni alle esportazioni verso i Paesi dell'**area MENA** costituiscono l'11.8% del totale per un valore di € 931.229.767, cresciuto del 25.7% rispetto al 2014. A questo dato si aggiunge il valore delle esportazioni con la Turchia (€ 128.751.593,50), che la relazione non considera tra i dell'area MENA in quanto Paese membro della NATO. I principali Paesi importatori nell'area sono Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita, entrambi coinvolti nel conflitto in Yemen dal 2015.

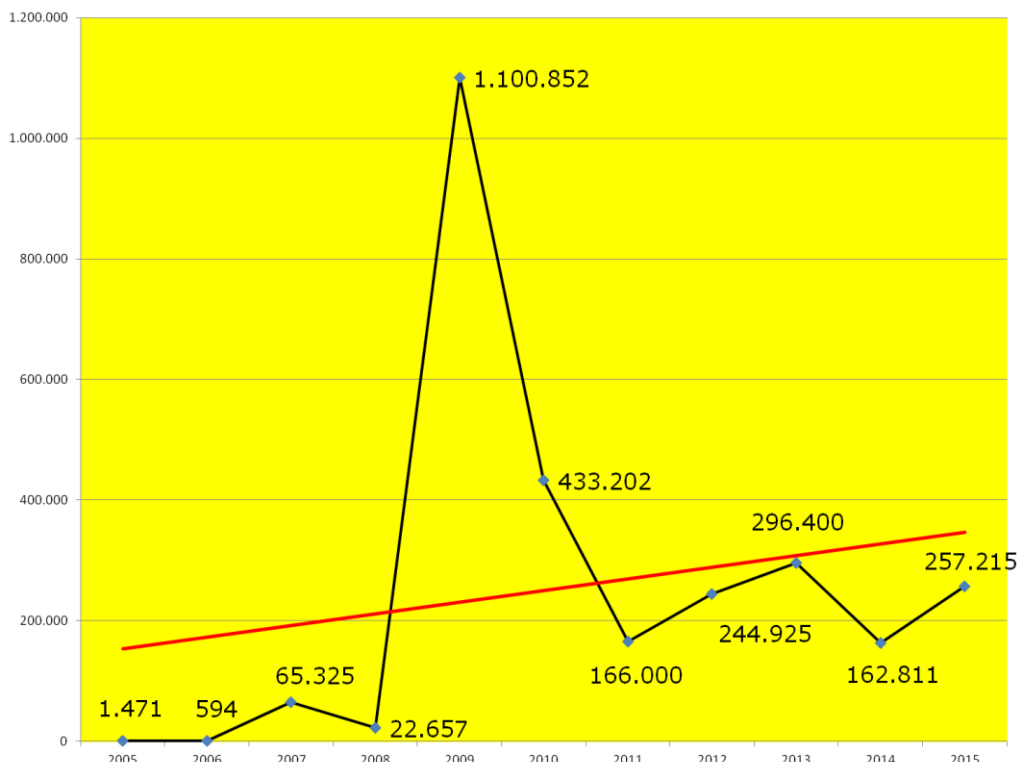
L'**Arabia Saudita** è, insieme all'Oman, uno dei due Paesi mediorientali che nel corso del 2015 ha acquistato armamenti prodotti nell'ambito di programmi intergovernativi di cooperazione militare tra Paesi europei. Nello specifico, la monarchia saudita ha acquistato armamenti nell'ambito del programma europeo **EFA/Eurofighter**, che coinvolge Regno Unito, Italia, Spagna e Germania, e in base agli accordi denominati EFA AL SALAM (2007) e AL YAMAMAH (2005) – firmati con la Gran Bretagna - nell'ambito dei quali sono prodotti aeromobili,

bombe e apparecchiature relative. L'Italia partecipa al programma EFA con diverse aziende del gruppo Finmeccanica/Leonardo.

Le esportazioni autorizzate verso l'Arabia Saudita nell'ambito di questi programmi ricoprono una buona parte del commercio italiano con il Paese e rispetto al 2014 sono aumentate da € 162.810.751 a € 257.215.484,24. La vendita di armamenti alla monarchia saudita è già stata posta sotto attenzione da parte della Rete Italiana per il Disarmo che ne ha denunciato l'utilizzo di bombe di produzione italiana da parte nella guerra in Yemen.

È questa una violazione della l. 185/90, che vieta di esportare armamenti verso i Paesi in stato di conflitto e in assenza di una delibera apposita del Consiglio dei Ministri, adottata previo parere delle Camere (art. 6, lett. a).

Grafico n. 2: Serie storica esportazioni verso Arabia Saudita, valori in migliaia di € (2005-2015)



Legenda: in rosso la linea tendenziale.

Gli Emirati Arabi Uniti sono il primo partner dell'area, con un valore di autorizzazioni alle esportazioni di € 304.418.876,03, un dato in leggera crescita rispetto al 2014 (€ 304.244.757). Riguardo ai materiali oggetto di vendita la relazione governativa riporta le seguenti categorie generali: bombe, siluri, razzi, missili, veicoli terrestri, navi da guerra, aeromobili, software e attrezzature accessorie. Anche gli Emirati Arabi Uniti prendono parte alla guerra in Yemen.

Si confermano partner importanti dell'Italia anche altri Paesi dell'area - come Turchia ed Egitto – al centro di situazioni politiche turbolente e diversamente coinvolti in conflitti in Paesi confinanti. Nel caso della **Turchia** le autorizzazioni alle esportazioni ammontano a € 128.751.593,50 rispetto a € 52.483.644,19 del 2014. Come già detto, la Turchia non è considerata dalla relazione nel contesto Medio Orientale in quanto Paese NATO e quindi già sottoposto ad un regime speciale, preferenziale e agevolato riguardo al commercio di armamenti.

Per quanto riguarda l'**Egitto**, anch'esso membro della coalizione a guida saudita in guerra in Yemen, le esportazioni autorizzate nel 2015 hanno un valore di € 37.622.281,18, con una crescita di circa 6 milioni rispetto al 2014 confermando la rilevanza economica del Paese nordafricano per l'Italia.

In forte crescita rispetto al 2014 appaiono le esportazioni autorizzate verso **Israele**. Infatti, nell'anno precedente si era registrato un valore di € 366.032,76, mentre nel 2015 il valore è cresciuto a € 5.497.173, 18.

Tabella n. 3: Esportazioni definitive verso i Paesi MENA e Turchia (2015)

PAESE DI DESTINAZIONE	NUMERO AUTORIZZAZIONI	VALORE IN EURO	ANDAMENTO RISPETTO AL 2014
Emirati Arabi Uniti	63	304.418.876,03	Stabile
Arabia Saudita	110	257.215.484,24	Crescita
Oman	98	152.375.945,42	Crescita
Turchia *	43	128.751.593,50	Crescita
Bahrain	8	54.115.543,02	Crescita
Egitto	31	37.622.281,18	Crescita
Qatar	7	35.015.421,88	Crescita
Algeria	16	29.735.429,12	Decrescita
Marocco	13	19.675.918,72	Crescita
Libano	8	18.241.400,00	Crescita
Iraq	4	14.210.000,00	Non disponibile
Israele	20	5.497.173,18	Crescita
Giordania	5	1.779.125,00	Decrescita
Kuwait	7	888.192,93	Crescita
Tunisia	6	438.976,52	Crescita
TOTALE	396	931.229.767,24 (esclusa Turchia) 1.059.981.360,74 (inclusa Turchia)	740.948.675,53 (esclusa Turchia) 973.432.320 (inclusa Turchia)

Elaborazione IRIAD su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri

* La Turchia, in quanto Paese membro NATO, non è inclusa nell'area MENA dalla Relazione.

Le importazioni

Nel 2015 il valore globale delle licenze di importazione definitiva è stato di € 227.670.185, con un incremento del 11,7% rispetto al 2014. I materiali di cui è stata autorizzata l'importazione definitiva provengono quasi esclusivamente dagli Stati Uniti. Tra gli altri Paesi fornitori figurano anche Svizzera e Turchia nell'ambito UE/NATO e Israele e Cina nell'ambito extra UE/NATO.

Le operazioni doganali

Nel 2015 risultano utilizzate n. 3.149 autorizzazioni per esportazioni definitive, per un totale di n. 22.789 operazioni doganali effettuate, il cui stato di avanzamento annuale è pari a € 3.073.398.205, 15.

Le banche

A partire dal 2013, quando è diventata operativa la disposizione dell'art. 27 della legge 185/90, gli istituti bancari non sono più obbligati a chiedere l'autorizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze per i trasferimenti bancari collegati ad operazioni in tema di armamenti, ma sono tenuti a dare comunicazione delle transazioni. Nel corso del 2015 sono state effettuate dagli operatori bancari **12.456 segnalazioni** (8.473 nel 2014). Il 56% dell'ammontare complessivo movimentato per le sole esportazioni definitive è stato gestito da soli tre istituti.

Grafico n. 4: Ripartizione percentuale delle operazioni effettuate dagli istituti bancari (2015)

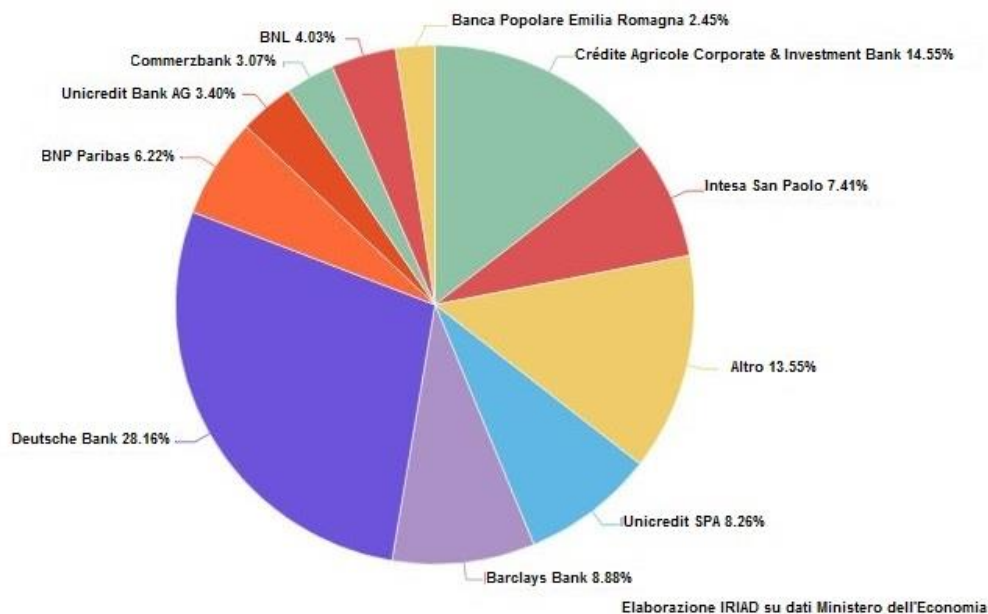
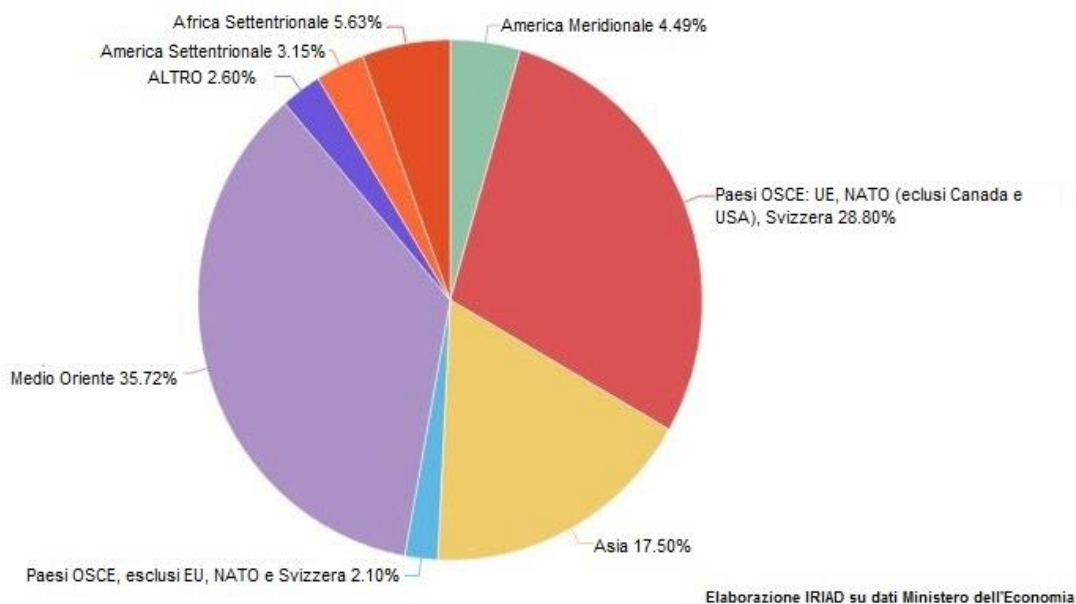


Grafico n. 5: Ripartizione per area geografica delle operazioni effettuate dagli istituti bancari (2015)



Esportazioni beni a duplice uso e altre restrizioni

Al settore dei beni *dual use* afferiscono tutti quelli che, pur essendo realizzati per un utilizzo civile, hanno anche possibilità e potenzialità d'impegno nella costruzione di armi nucleari, chimiche, biologiche e missilistiche. La materia è disciplinata dal Reg. CE 428/2009 e da ulteriori regolamenti restrittivi nei confronti di specifici Paesi terzi.

A tal proposito, e in ottemperanza anche agli impegni internazionali, è stato previsto un alleggerimento del regime nei confronti dell'Iran - in seguito alla stipula del Piano d'Azione Congiunto Globale (JCPoA) siglato a Vienna tra i Paesi del gruppo E3/UE+3 (Cina, Russia, USA, Francia, Germania, Regno Unito, Alto Rappresentante dell'UE) e Iran - , verso cui persiste tuttavia una stringente attività di controllo verso le esportazioni riguardanti le attività ritenute potenzialmente proliferanti in materia di armamento nucleare. Persistono, invece, forti restrizioni verso la Siria, la Libia, l'Ucraina la Russia. Nel 2015 sono state rilasciate 901 autorizzazioni specifiche di beni *dual use* (1028 nel 2014), il cui valore complessivo è di € 755.783.357 (€ 673.958.749 nel 2014).

Per quanto attiene gli embarghi e le restrizioni commerciali implementate in ambito UE, l'attività di controllo ha riguardato la Corea del Nord, il Myanmar, la Libia, il Libano, l'Iran, l'Egitto, la Somalia, la Tunisia e la Russia.

Guerre e violazioni dei diritti umani

La legge 185/90, che disciplina il commercio di armamenti in Italia, prevede il divieto di esportazione verso Paesi in guerra o in stato di conflitto e Paesi in cui avvengono comprovate violazioni dei diritti umani³⁷. Tali limiti dovrebbero fungere da principio guida non solo per le operazioni, ma anche per il controllo ex post. Dalle ultime relazioni presentate dal Governo, tra cui anche quella del 2016,

³⁷ Si precisa che secondo la l. 185/90 le violazioni dei diritti umani devono essere accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea o del Consiglio d'Europa.

appare che l'Italia stia continuando a commerciare con questi Paesi senza considerare l'uso effettivo che viene o che potrebbe essere fatto delle armi esportate.

Tabella n. 4: Paesi in stato di tensione o conflitto (TC) e/o in cui si registrano violazioni dei diritti umani (X). Rilevanza rispetto al commercio di armamenti con l'Italia.

PAESE	AMNESTY INTERNATIONAL	HUMAN RIGHTS WATCH
Emirati Arabi Uniti	X/TC	X/TC
Arabia Saudita	X/TC	X/TC
Oman	X	X
Turchia	X/TC	X/TC
Bangladesh	X	X
Pakistan	X	X
Zambia	X	X
India	X	X
Brasile	X	X
Indonesia	X	X
Bahrain	X	X
Egitto	X	X
Qatar	X	X
Algeria	X	X
Cina	X	X
Thailandia	X	X
Kenya	X	X
Russia	X/TC	X/TC
Marocco	X	X
Malaysia	X	X
Libano	X	X
Iraq	X/TC	X/TC
Ciad	X/TC	X/TC
Nigeria	X/TC	X/TC
Israele	X/TC	X/TC
Sud Africa	X	X

Elaborazione dati a cura di IRIAD

Il caso dell'Egitto è sicuramente emblematico. Secondo Amnesty International la situazione dei diritti umani si è deteriorata nell'ultimo anno. Le autorità hanno imposto restrizioni arbitrarie dei diritti alla libertà di espressione, di associazione, di riunione pacifica. Critici del governo e oppositori politici sono stati arrestati e soggetti a sparizioni forzate.

Le forze di sicurezza e l'intelligence militare hanno fatto ricorso ad un uso eccessivo della forza, inclusa la tortura e altri trattamenti disumani. La legge sulle proteste del novembre 2013 e quella contro il terrorismo dell'agosto 2015 hanno di fatto autorizzato questo stato di cose. Il ricorso alla tortura è denunciato anche da numerose associazioni della società civile egiziana, tra queste il Nadeem Centre, un centro indipendente per la riabilitazione delle vittime di tortura attivo al Cairo sin dal 1993. Responsabili del centro denunciano gravissime violazioni dei diritti umani e una situazione generale che ha raggiunto il suo punto peggiore. Centinaia di persone sono state condannate a morte e a lunghe pene detentive in seguito a processi di massa. Le violazioni dei diritti umani restano sostanzialmente impunte a causa dell'assenza di indagini effettive, indipendenti e imparziali.

Nell'agosto 2015 è stata emanata una nuova legge anti-terrorismo che fornisce una definizione di atto terroristico in termini vaghi e molto ampi. Le forze di sicurezza hanno arrestato 11.877 persone accusate di essere membri di "gruppi terroristici" tra gennaio e settembre 2015, tra di essi anche semplici sostenitori della Fratellanza musulmana e critici del governo. Le donne continuano ad essere discriminate nella legge e nella pratica e non sono adeguatamente protette da violenze sessuali e gender-based. Anche le minoranze religiose, in particolare copti cristiani, sciiti e bahai, continuano a subire restrizioni discriminatorie (Amnesty International, 2016 Report). Una forte preoccupazione per l'eccessivo uso della forza contro la società civile e le espressioni di dissenso è stato espresso anche dagli Special Rapporteurs dell'ONU³⁸.

³⁸ UN News Centre, "Egypt: UN experts report worsening crackdown on protest", 9 may 2016 http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=53886#.V0qya_mLTIU (ultima consultazione 30/05/16)

Human Rights Watch, riportando le stesse violazioni dei diritti umani, denuncia anche una situazione poco chiara nel Sinai, dove il governo è impegnato a combattere diversi gruppi armati, tra cui un gruppo affiliato all'ISIS, noto come Provincia del Sinai dello Stato Islamico. Si evidenzia tuttavia una totale mancanza di trasparenza nelle operazioni condotte dallo Stato egiziano. Secondo il governo l'esercito avrebbe ucciso migliaia di "terroristi", ma non ha mai consentito l'accesso all'area ad osservatori indipendenti mentre sono note notizie sull'uccisione di un numero non definito di civili (Human Rights Watch, 2016). I governi dell'Unione Europea hanno autorizzato trasferimenti di armi pesanti ed equipaggiamento militare per aiutare l'Egitto nella lotta contro il "terrorismo", nonostante la mancanza di trasparenza e di garanzie sul rispetto dei diritti umani (Amnesty International, 2016). Amnesty International riporta che l'Italia ha inviato in Egitto 3.661 fucili e accessori per un valore di 4 milioni di euro, 66 pistole o rivoltelle del valore di 26.520 euro insieme e 965.557 euro di parti ed accessori per pistole e rivoltelle. Inoltre, nel 2016 l'Italia ha già registrato l'esportazione di 73.391 euro di pistole e rivoltelle. Citando l'osservatorio Privacy International, Amnesty riferisce che l'azienda italiana Hacking team ha fornito ai servizi segreti egiziani sofisticate tecnologie di sorveglianza. L'azienda ha dichiarato che il trasferimento è stato autorizzato dal governo italiano³⁹.

Nel 2013, in seguito all'uccisione di centinaia di manifestanti, il Consiglio degli Affari Esteri dell'UE ha affermato l'impegno dei Paesi europei a mettere in atto la sospensione delle licenze di esportazione di armi verso l'Egitto per impedirne l'utilizzo nella repressione interna⁴⁰. Il Consiglio non ha però adottato una decisione o un regolamento per cui questo embargo parziale sulla armi non è legalmente vincolante, ma rappresenta un mero impegno politico. Inoltre non è

³⁹ Amnesty International - Sezione Italia, "Egitto: Unione Europea sospenda trasferimenti di armi che favoriscono omicidi e torture", 25 maggio 2016, <http://www.amnesty.it/egitto-unione-europea-sospenda-i-trasferimenti-di-armi-che-favoriscono-omicidi-e-torture> (ultima consultazione 30/05/16)

⁴⁰ Council of the European Union, "Council Conclusions on Egypt", Foreign Affairs Council meeting, Brussels, 21 August 2013, consultabile on line http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/september/tradoc_151710.pdf (ultima consultazione 30/05/16) e "Council Conclusions on Egypt", Foreign Affairs Council meeting, 10 February 2014, consultabile online http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/EN/foraff/140971.pdf (ultima consultazione 30/05/16).



stato previsto un limite di tempo e non si è definito chiaramente cosa si intenda con sospensione e equipaggiamenti interessati. Come è noto, i Paesi europei hanno continuato le proprie esportazioni verso l'Egitto.

Si ricorda, ancora una volta, che l'Arabia Saudita - come è stato denunciato numerose volte dalla Rete Italiana per il Disarmo - ha intrapreso, insieme ad altri Paesi della coalizione di cui è alla guida, una guerra contro il gruppo houthi in Yemen la quale non gode di un riconoscimento di legittimità internazionale. L'Italia non solo continua la vendita di armi all'Arabia Saudita e agli Emirati Arabi, ma questi sono due dei principali partner commerciali del Paese.

Conclusioni

La relazione governativa del 2016, come le precedenti, non fornisce un quadro chiaro e complessivo sulla situazione dei trasferimenti di armamenti che coinvolgono le industrie italiane. Dalle numerose tabelle riportate, infatti, non è possibile arrivare a ricostruirne i movimenti con precisione: ad esempio, manca una chiara individuazione dei Paesi destinatari delle operazioni autorizzate e vengono riportati solo dati sui valori monetari complessivi e sui generici materiali militari senza fornire dettagli sulle singole operazioni - elementi che sarebbero utili per mantenere la trasparenza richiesta dalle norme e necessaria per il controllo parlamentare e della società civile.

Nonostante ciò, è possibile avanzare alcune considerazioni. Il settore della difesa è sicuramente in una fase di grande sviluppo e pare aver beneficiato del clima di instabilità in alcune aree del mondo e dell'aumento della loro militarizzazione. Il Medio Oriente ne è un caso emblematico, essendo ormai la seconda area geografica per entità delle esportazioni dopo quella NATO/UE. Emerge con preoccupazione anche la noncuranza delle autorità italiane verso la tutela dei diritti umani nei Paesi di destinazione e quindi verso l'eventuale uso a fini repressivi contro la popolazione dei materiali esportati. Allo stesso modo, continuano le esportazioni verso i Paesi in stato di tensione o di conflitto. A distanza di alcuni anni si può forse constatare il successo della missione della

Marina Militare Italiana “Sistema Paese in movimento” che nel 2013 aveva portato in giro tra il Golfo Arabico e l’Africa i prodotti e i servizi dell’industria della difesa italiana⁴¹.

Un ulteriore aspetto interessante è anche la presenza nella top 15 dei Paesi importatori, da un lato, di Pakistan e Bangladesh e, dall’altro, di Taiwan e Singapore, a segnalare il contributo italiano ad un’inquietante crescita della proliferazione di armamenti convenzionali anche in altre regioni. In ambito europeo si conferma l’importanza dei programmi di coproduzione intergovernativi, che rappresentano una buona parte delle autorizzazioni alle esportazioni verso Regno Unito, Germania, Francia e Spagna. Rilevante è anche l’incremento delle esportazioni verso la Norvegia, che ha in generale aumentato la propria spesa per la difesa in risposta alle tensioni tra i Paesi UE/NATO e la Russia⁴².

⁴¹ Ministero della Difesa, “#Cavour4Italy: prende il largo la missione ‘Il sistema Paese in movimento’”, 13 novembre 2013, http://www.marina.difesa.it/conosciamoci/notizie/Pagine/20131113_partcavour.aspx (ultima consultazione 07/06/16).

⁴² Barone, Marco Giulio, “La futura postura strategica norvegese”, Rivista Italiana Difesa, 30/05/16 consultabile online: http://www.portaledifesa.it/index~phppag,3_id,1321.html (ultima consultazione 31/05/16)





Le Colombe d'oro, simbolo di pace e speranza

In questi ultimi trenta anni la situazione politica mondiale ha subito profonde trasformazioni che hanno generato, a causa dei numerosi conflitti in corso, gravi crisi umanitarie e flussi migratori senza precedenti. Nel 2015, secondo i dati dell'UNHCR, 65,3 milioni di persone sono state costrette alla fuga (1 persona ogni 113) e il Medio Oriente è tra le aree geografiche attualmente più calde del pianeta a causa sia dell'irrisolta guerra in Siria sia dell'instabilità politica dell'Iraq e della Libia. Gli operatori dell'informazione sono coloro che spesso, in prima persona, si recano sul luogo per raccontare i conflitti le loro cause e le conseguenze che ne scaturiscono. Ciò risulta essere un compito tutt'altro che facile poiché i giornalisti di guerra mettono innanzitutto a rischio la propria vita ed è necessaria una loro profonda conoscenza della situazione politica e sociale locale. Assai spesso accade, però, che la narrazione della guerra lasci sullo sfondo il dramma vissuto direttamente dalla popolazione civile che ogni giorno, in molte parti del mondo, deve fare fronte a tragedie quotidiane quali violenze fisiche, psicologiche e perdita totale dei propri diritti.

Le tematiche della pace e della risoluzione nonviolenta dei conflitti sono tra i principi fondanti dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD) ed è per questo motivo che nel 1986, anno internazionale della Pace, è nato il Premio giornalistico "Colombe d'oro per la Pace" (sostenuto da allora dalla Legacoop) proprio con lo scopo di consegnare un riconoscimento agli operatori dell'informazione che si sono distinti, attraverso il loro lavoro, per essere stati promotori di una cultura nonviolenta basata su ideali di convivenza pacifica.

Quest'anno sono state premiate quelle personalità sia del mondo dell'informazione, sia della società civile che hanno saputo non solo raccontare le guerre, ma che hanno dato voce, attraverso il loro lavoro, agli "invisibili" che ogni giorno vivono in zone di guerra o sono costretti a fuggire per trovare la salvezza dall'altra parte del mondo.

I giornalisti premiati sono stati Diego Bianchi, blogger e conduttore della trasmissione televisiva "Gazebo" il quale attraverso un linguaggio in grado di coinvolgere sia i giovani sia le fasce della popolazione più adulta, ha saputo raccontare le periferie romane e la tragedia del Mediterraneo; Lorenzo Trombetta, corrispondente dell'Ansa per il Medio Oriente, esperto di Siria e autore di diversi libri tra cui "*Siria. Dagli Ottomani agli Assad*". Trombetta si è distinto per il suo coraggioso impegno quotidiano nel raccontare un conflitto che dura ormai da più di 5 anni e che ha prodotto un numero di migranti che nel 2015 ha toccato la cifra record di 4.9 milioni di persone, raggiungendo il triste primato di essere il paese al mondo con il più alto numero di migranti forzati. Lucia Capuzzi, giornalista di "Avvenire", è impegnata sui conflitti troppo spesso dimenticati del Centro America che provocano centinaia di morti, vittime delle violenze dei gruppi terroristi locali.

Le Colombe d'oro internazionali sono state invece consegnate a don Mosè Zerai, Presidente di *Habeshia*, agenzia che assiste i rifugiati in emergenza. Come dice lo stesso sacerdote eritreo, "*il mio impegno è tutelare i diritti fondamentali delle persone in movimento, dare voce a quanti vivono in condizione di segregazione e di persecuzione*". Infine La "Colomba d'oro" è stata consegnata al Progetto "Corridoi Umanitari" promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, dalle Chiese Evangeliche in Italia e dalla Tavola Valdese. Il Progetto offre asilo ai profughi provenienti da Libano, Marocco ed Etiopia per evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo impedendo così lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che traggono vantaggi da chi fugge dalla guerra e consentendo un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario.

(B.G.)

Sistema Informativo a Schede (SIS)

Mensile dell'IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)

Tel. 06 36000343 – Fax 06 36000345

info@archiviodisarmo.it

www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/96

ISSN 2385 – 2984

Copyright © IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

